

Intervista MIX

INT-006

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: laurea

Classe di età: 18-34

RES-CP-S

Durata: 32 minuti



D: (dopo aver presentato la ricerca) Mi puoi dire come ti chiami, dove vivi e qual è la tua età?

R: Mi chiamo XXX, vivo a RES-CP-S e ho trent'anni.

D: Ti chiedo di farmi un poco un racconto della tua vita partendo da dove vuoi, da quello che per te è più importante, o se preferisci, seguendo un filo cronologico...la tua famiglia di origine, quando eri piccolo, gli studi, fino ad arrivare a oggi.

R: Io ho frequentato il Nautico, dal terzo anno della scuola, in base a delle prove che ci portarono a fare nel Porto di CAPOLUOGO DI REGIONE...rimasi un poco, colpito in maniera negativa da quei posti e quindi decisi di non voler navigare e di proseguire i miei studi...

D: Ti posso chiedere perché colpito in maniera negativa?

R: Perché ci portarono in una parte del Porto dove era pieno di topi e in più...alla fine di uno scarico fognario dove poi ci stavano, ...l'acqua molto sporca...pescatori che pescavano nelle vicinanze...poi noi dovevamo fare una prova di scendere dalla nave su una zattera di salvataggio...questa zattera di salvataggio era pure bucata quindi ci bagnammo tutti di quest'acqua... e quindi [ride] dissi "No. Non è questo quello che voglio" ...almeno...se non è per una necessità, non ho intenzione di fare questo.

D: mm

R: Quindi finito di studiare ho cercato di seguire quella che era la mia passione, cioè nell'ambito del fiorista e ho lavorato per il periodo estivo per un fiorista di RES-CP-S dove ho avuto modo di imparare molte cose che non conoscevo, mi piaceva molto, Però non avevo una ...un futuro sicuro, in quanto non ero assicurato, si guadagnava pochissimo; all'inizio guadagnavo dieci euro al giorno, e comunque i turni erano...le giornate lavorative...erano molto intense e quindi feci domanda per un supermercato nella vicinanze...anche segretamente nella speranza che non mi prendessero...perché anche se comunque dal fiorista guadagnavo poco era quella la mia passione. La mia intenzione era di apprendere quanto più possibile e poi...di cercare di magari aprire una piccola attività Invece la sorte volle che questo supermercato mi prese anche in maniera veloce e quindi sono entrato in questo supermercato di LOCALITÀ-1 [un Comune vicino a quello di residenza], che è grande, è un bel supermercato e cui sono restato 11 anni. Eh, fino a 2 mesi fa.

D: mm

R: Diciamo che io nell'arco della vita del supermercato, è stata un'esperienza che mi ha formato. Un poco per la fascia d'età, da 19 ai 30 anni, e un poco perché comunque bisogna avere a che fare con...entrare in un ambito lavorativo con cui si hanno 30 colleghi è un ambito diverso da quello scolastico...ci sono le persone che fingono di aiutarti e magari ti colpiscono per interessi loro e quindi mi sono formato, io ritengo in maniera negativa, perché mi sono indurito molto per farmi rispettare, a volte anche alzando la voce, a volte anche per...

D: per la sopravvivenza!

R: Sì, per la sopravvivenza. E quindi...però...poi ci sta anche da dire l'aspetto positivo. Mi sono dovuto relazionare con tante persone diverse, che poi spesso cambiavano e ho avuto modi di conoscere anche le persone, tanti tipi di persone, anche con la clientela... però non era quella comunque la vita che volevo anche perché lavoravo mediamente 10 ore al giorno, a volte anche di più. Anche lì guadagnavo poco, contratto di apprendistato, sui 700-800 euro al mese e quindi diciamo che comunque lavorare tante ore magari per un ragazzo i soldi sono importanti [sorridente], rendono indipendenti, però cercavo sempre una via di fuga. È però purtroppo, in RES-CP-S almeno, non c'era, mi costringevano ad andare all'estero... io fra l'altro...nella mia famiglia ho un unico fratello che è disabile e quindi mi sento molto legato alla mia famiglia perché per qualsiasi cosa insomma [abbassa la voce, come se stesse dicendo qualcosa di molto intimo] ci sono io [riparte col tono normale] e quindi mi sono trovato a restare lì perché era l'unica opportunità

lavorativa. Quando ho visto che comunque l'età avanzava e mi trovavo sempre costretto a stare in quel posto ho detto "Io qui non mi vedo nel futuro ancora a 50-60 anni ancora qui" anche perché lavorativamente era pesante, possibilità di carriera non ce n'erano e poi purtroppo i tempi si fanno sempre più duri dove...quando chiedi uno scatto di anzianità dopo...ogni quattro anni c'è uno scatto di anzianità...nei primi anni non mi è mai stato dato anche perché l'apprendista non matura scatti di anzianità, altri quattro anni...non so come ma mi dovevano dare 20 euro, questi 20 euro non mi furono dati perché mi dissero "l'azienda non si può permettere questi 20 euro in più al mese". Allora lì ci fu lo scatto. Io dissi "devo fare qualche cosa" e la mia fidanzata dell'epoca disse "prova ad andare all'Università. È vero che lavori tanto però provaci, tentar non nuoce". Così ho iniziato questa esperienza mi sono andato a iscrivere alla facoltà di Economia Aziendale, una laurea telematica, perché non potevo ...

D: Frequentare

R: Frequentare, non trovavo proprio il tempo pratico e quindi ho cominciato a fare un'esperienza completamente nuova che mi ha sfinito. Anche perché la mia famiglia inizialmente non credeva in me, avevo tutti contro...

D: Come mai?

R: "Non potrai mai studiare", mi dicevano, "dove trovi il tempo per studiare?"

D: per un fatto pratico...

R: E quindi, e "butti solo i soldi chi te lo fa fare, riflettici" e insomma mi sono accollato quest'altro peso... E quindi quando mia madre mi vedeva non studiare era una continua guerra! A volte uscivo dal lavoro, non cenavo nemmeno e finivo di studiare verso mezzanotte, l'una...la mattina alle sei studiavo un altro poco e poi andavo a lavorare...e questo ho fatto per due anni ...poi a un certo punto non ce la facevo più...e però...a me piaceva...dopo i primi esami che ce l'ho fatta mi sentivo....

D: Incoraggiato...

R: Sì, soddisfatto e la mia famiglia iniziava a credere in me, e quindi...però io l'ho sempre presa come un valore aggiuntivo in più nella mia vita... non l'ho presa come...una certezza! Pensavo che quella laurea mi poteva aiutare...Volevo prenderla, e poi se avessi avuto l'occasione che poteva essermi utile...altrimenti...comunque posso dire di averci provato e quindi, niente, sono riuscito a laurearmi, tre settimane fa e poi tutto è stato così veloce ma inaspettato...che io ho provato a fare domanda per le scuole paritarie. Perché ho detto, voglio guadagnare anche meno, ma comunque avere uno stile di vita che mi consenta di studiare anche meglio, per la specialistica, e quindi almeno di poter fare le cose più con calma e mi sono trovato poi qui a lavorare, presso la Cattedrale [di COMUNE DI Città METROPOLITANA LIMITROFO] ...

D: Senti, e quindi...quali sono i valori che ti ha trasmesso la tua famiglia e quelli a cui poi hai dato adesione, cosa è stato importante per consolidare i valori che hai scelto, e se ci sono state dei momenti di snodo della tua vita, oltre quelli legati al lavoro di cui mi hai detto, e a quali valori hai fatto riferimento o a quali persone o a quali risorse hai fatto ricorso per fare, trovare la scelta giusta, il senso, per te, delle cose da fare...

R: Allora diciamo i valori che mi ha trasmesso la mia famiglia sono quelli della correttezza, quelli del rispettare le altre persone nel senso di "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". Quindi io mi sono trovato diciamo...questi valori che nell'ambito familiare, di persone di cui ci si circonda volontariamente, volutamente, si rientrano perfettamente senza creare disagi. Ma entrando in un'azienda di tante persone ho cominciato a trovare contrasto con questi valori che i avevano insegnato, tipo dire sempre la verità, piccole cose, quelle cose che credo tutte le famiglie insegnino ai propri figli e...che però purtroppo è come se mi avessero fatto vivere in una campana di vetro ...mi sono trovato un poco in difficoltà e lì è stato un periodo di crisi, inizialmente, e purtroppo la mia famiglia erano gli unici con i quali mi potevo confidare... e loro mi hanno sempre detto "Guarda tu sei padrone della tua vita però prima di lasciare quel lavoro ne devi trovare un altro" e questo è stato la mia difficoltà iniziale, dove però mi è servito per una formazione, a essere più duro...

D: E quindi come hai risolto il conflitto tra i tuoi valori di partenza e la nuova situazione?

R: Inizialmente un poco subivo, subivo, ci stavo proprio male, non concepivo alcune scorrettezze...sì, io parlo di scorrettezze, magari con un esempio...

D: Sì, se mi puoi fare un esempio...

R: Magari durante il lavoro vedevo un mio collega in difficoltà, provavo a dare una mano a scaricare una pedana. Arriva il mio capo che mi riprende per quello che sto facendo: quello non è il lavoro tuo, non devi aiutare gli altri... e la persona che inizialmente mi aveva chiesto l'aiuto faceva l'indifferente, magari se ne andava pure, senza intervenire, senza dire "avevo mal di schiena" ... Ecco che io ci rimanevo male... e quindi sono piccole cose che mi facevano stare

male e le ho dovute risolvere subendo, Dicendo “devo apprendere al meglio questo lavoro, mi devo fare valere lavorativamente” con la speranza che poi apprendendo ... “prendi l’arte e mettila da parte”...insomma me ne devo scappare da qui! Poi invece questa mia sorta di reazione mi ha portato a lavorare bene e ho cominciato ad avere una considerazione maggiore da parte dei colleghi che comunque, mi rispettavano di più. Poi invece, situazioni di snodo... io sono sempre legato alla mia famiglia, quindi la mia intenzione era quella di...ho una zia che sta a Perugia [FUORI REGIONE], la mia intenzione era di andare a Perugia [FUORI REGIONE], mi piaceva molto, centri commerciali, negozi, era molto accessibile per i disabili, c’era un’altra mentalità e poi le case costavo poco, 150.000-200.000 euro c’era la possibilità di acquistare una casa, casa che qui non ho....e che qui in RES-CP-S è impossibile acquistare [sorride perché sa che vivendo in RES-CP-S anche l’intervistatrice, sono note le quotazioni immobiliari della zona] e ho preso informazioni bancarie per avere un mutuo e ho mandato il mio curriculum in varie aziende a Perugia [FUORI REGIONE] e ho capito che con le mie competenze nel mio settore era facile trovare lavoro lì e volevo trasferirmi lì con tutta la famiglia...e questo è stato un poco...diciamo un nodo che purtroppo io e la mia famiglia non siamo riusciti a passare...perché se per me era facile cambiare lavoro, per mio padre non lo era, né tantomeno per i miei cambiare completamente vita dopo aver vissuto...

D: Sempre qui...

R: Sempre qui e quindi anche in quello ho dovuto cedere...anche se comunque sono contento così.

D: Allora, adesso ti faccio altre domande su aspetti più specifici...Finora mi hai parlato un poco della tua vita quotidiana e mi hai detto che è stata parecchio assorbita dal lavoro, dallo studio, non so se c’è qualche altra cosa che mi vuoi dire riguardo alla tua vita abituale nei giorni comuni... e poi se mi vuoi dire qualcosa riguardo a...di cosa è fatta, di cosa è piena la tua vita nei giorni di festa...

R: Sì, allora, nei giorni di festa mi piace molto, almeno nel periodo estivo, andare a fare passeggiate, un poco di trekking in montagna, proprio per isolarmi dalla confusione quotidiana. Mi piace molto, mi rilassa molto e quindi quando posso...

D: Ci vai da solo?

R: Per lo più da solo, sì. Avevo a volte dei gruppi con i quali andavo. Ma a volte mi piaceva ritornare in alcuni posti. Poi a volte la passione del giardinaggio, quindi delle fioriere che ho a casa mi piace prendermene cura, poi dei pappagallini che ho...sempre tutto molto tranquillo, e poi sono appassionato di filatelia, numismatica, mi piace fare ricerche storiche e girare nelle fiere di antiquariato per vedere se trovo qualcosa... poi dipende pure dai periodi...questo è quando sono single...nei periodi in cui sono fidanzato cambia completamente la vita, cioè non sempre ho trovato

D: persone appassionate delle cose...

R: esatto, non sempre appassionate di montagna, quindi delle volte al mare, oppure nell’ambito familiare, famiglia mia o sua, passeggiate, o anche centro commerciali ...anche se...[ride] ...non è che...non sono di mio gradimento

D: Che cosa ti dà felicità, cosa ti dà dolore o cosa sono per te la Felicità e il Dolore

R: Eh! ..... Questa è una domanda che...purtroppo...ho...[sospira]...capire cosa sia la felicità...trovo difficoltà sinceramente

D: se non in senso oggettivo e in assoluto, che cosa finora nella tua esperienza di vita ti ha dato felicità o ti ha inflitto dolore...

R: Mah...dolore...tristezza...il...magari spesso sono i legami relazionali con persone o amici che non vanno a buon fine, quello è il ...che mi fa molta tristezza, quando qualcuno ha difficoltà o magari non posso aiutarlo o non viene accettato aiuto...poi magari, va bè, la sofferenza dei familiari, quello sì, mi crea dolore...

D: Sofferenza di che tipo?

R: Tristezza, sì, poi io mi chiudo molto in me stesso, mi pongo molte domande, a volte magari non dormo bene, per questo. Il livello di felicità invece sono contento quando riesco a trovare del tempo libero per me e a raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissato. Diciamo quello...a livello di soddisfazioni...anche quando magari mi sono reso conto che nell’azienda ero diventato comunque un elemento importante...

D: Diciamo quindi il riconoscimento delle tue competenze...

R: Sì, riconoscimento [ride]

D: [ride] Morale...

R: Sì, sempre e solo morale, però comunque mi rendeva felice mi sentivo soddisfatto.

D: invece la Vita e la Morte, cosa associ a questi concetti, cosa sembra ti faccia vivere intensamente, se il pensiero della morte c'è nella tua vita o...quello che vuoi dire al riguardo...

R: No, io vivo, devo dire la verità, vivo il giorno quasi come se fosse l'ultimo, cerco sempre di viverlo appieno...anche se io con il mio stile di vita...vivere la vita appieno potrebbe far pensare a fare mille cose...No io nella mia semplicità mi piace di fare le cose bene, di relazionarmi, di cercare di non fare male agli altri, questo comunque mi porta a voler bene e a farmi volere ben da tante persone, però cerco sempre di...proprio questo fatto di pensare spesso che da un giorno all'altro potrei non esserci più, mi piace lasciare sempre in buoni rapporti con le persone, poter aiutare, fare del bene....Poi per quanto riguarda proprio la morte in sé non mi fa paura anzi. Sono credente e quindi credo che ci sia un altro Regno e questo mi dà serenità, non mi fa paura, anzi...

D: quando pensi al Futuro, il futuro tuo personale, il futuro della società più ampia, del tuo paese...

R: Spesso quando mi capita di sognare penso di stare sempre qui magari con una mia famiglia, sempre nell'ambito DI RES-CP-S, vicino casa, dove magari posso mandare avanti una vita normale semplice nella quotidianità senza problemi. Pensando invece ad un futuro più ampio penso sempre di non pensarci troppo perché comunque...un poco il discorso che facevo prima di vivere la vita nel quotidiano e poi il futuro è sempre molto incerto, cambia da un istante all'altro quindi pianificare è sbagliato. Io spesso mi facevo problemi in passato pensando al futuro: come sarebbe stata la mia vita, se avessi trovato un nuovo lavoro, magari poi caricandomi di preoccupazioni future che io non si verificavano, ma che magari mi davano peso...cerco...mi sono ripromesso di non pensare al futuro, ma solo di guardare al quotidiano e al presente.

D: prima dicevi che sei credente, che sei cattolico e mi vuoi dire Dio che posto ha nella tua vita, come vivi il rapporto con Dio, insomma quello che vuoi al riguardo...

R: Allora, più da bambino io lo vivevo in maniera conflittuale perché non i potevo capacitare di come un Dio potesse ammettere tante sofferenze, anche sofferenze nell'ambito familiare di mio fratello, che non accettava la sua situazione e ancora oggi non la accetta e quindi spesso questa sua rabbia si riversava su di noi che eravamo le persone più vicine a lui e quindi più care e quindi io spesso mi interrogavo su ciò e mi chiedevo come potesse essere possibile, le guerre continue, la povertà che c'è, insomma, poi, nel passar degli anni con una certa più conoscenza sono arrivato a un pensiero che Dio è molto presente nella mia vita, nel quotidiano, spesso mi capita comunque anche di pregare e io sono arrivato a un punto che comunque che tutto ciò che accade accade per un motivo...purtroppo accanto al bene esiste anche il male...comunque quando accadono situazioni di male comunque è come un sentiero da percorrere in salita dove a fianco c'è Lui che ti dà una mano e lo percorre con te. Quindi in un certo senso anche nelle situazioni più dure Lui ti allevia il carico.

D: Quando, dove, come, con chi preghi? Come vivi la preghiera? Quando ti viene voglia, in modo più legato ai momenti rituali, alla Messa?

R: Spesso da solo; a volte anche con il lavoro che ho, per mia scelta vengo prima a lavorare e ci troviamo un poco di spazio per la preghiera comune, a me piace pregare in comunità...

D: Tu ora dove stai lavorando, io non ho ben capito...

R: Qui nell'ambito della Segreteria del Vescovado di COMUNE DI Città METROPOLITANA LIMITROFO e un poco nel Conservatorio della NOME CONSERVATORIO, sempre nell'ambito della segreteria.

D: Che rapporto hai con le istituzioni religiose e che pensi di Papa Francesco?

R: Le istituzioni religiose ...purtroppo a volte non tutte le persone agiscono nel bene e questo purtroppo fa parte del piano umano, però nel complessivo io ho fiducia nelle istituzioni [religiose] ed operano bene. Purtroppo c'è anche da dire una cosa, che quando si fanno cose nel bene neanche se ne parla, ma quando accade qualcosa nel male magari si trova anche gusto nel puntare il dito e nell'attaccare. E quindi spesso si vengono a sapere solo le situazioni negative e creano a volto sconforto...

D: Sono sovrastimate...

D: C'è qualche altra cosa che mi vuoi dire riguardo alla tua esperienza, ai tuoi valori e che non ti ho chiesto?

R: No, diciamo quelli là per me più significativi li abbiamo trattati.

D: Ti ringrazio, l'intervista è finita.

## MEMO

Altro: XXX è stato scelto perché è cattolico praticante.

L'intervista si è svolta domenica 23 luglio, alle 9.45, nei locali della Cattedrale di COMUNE DI Città METROPOLITANA LIMITROFO. Il mio apripista è stato Don NOME PARROCO, il parroco, al quale ho chiesto di segnalarmi qualche giovane che lui sapesse cattolico praticante, che frequenta l'ambiente della Cattedrale, segue i riti, tra quelli che magari fanno parte del coro, ma che fosse assolutamente un laico.

XXX mi era stato presentato da Don NOME PARROCO qualche settimana prima, gli avevo spiegato la natura dell'indagine, e avevamo deciso di svolgere l'intervista al suo rientro dalle vacanze e di domenica, in una saletta dell'oratorio prima dell'inizio della messa (che si tiene alle 11.15).

All'ora convenuta ci siamo incontrati, ci siamo recati nella stanza messa a nostra disposizione dal Parroco, ci siamo seduti intorno a un tavolo, gli ho mostrato la lettera di presentazione, gli ho esposto nuovamente i dettagli e i termini dell'indagine (la centralità non tanto dei dati di fatto puri e semplici, ma del senso, delle motivazioni e dei valori che sono associati alla sua esperienza di vita) e abbiamo cominciato.

XXX mi è parso una persona molto garbata e disponibile, molto delicata. Rispetto ad altri intervistati, più "disinvolti" nell'andare al cuore dell'esperienza personale, lui mi è sembrato quasi avesse un pudore, e gli risultasse più facile appoggiarsi, nella narrazione, ai fatti esterni, agli accadimenti, agli eventi... una manovra di avvicinamento a piccoli passi, e con distanze di sicurezza, al nucleo del suo "sentire la vita".

Più di quanto ha fatto, non avrebbe parlato, ho creduto di intuire, più in profondità non sarebbe andato, e ho rispettato il suo modo e il suo approccio, cercando di cogliere tutto quanto ha voluto comunicarmi.

Dopo l'intervista l'ho ringraziato e ci siamo congedati.